

## **Bisogni Educativi Speciali” (BES)**

### **LA DEFINIZIONE**

Con la sigla **B.E.S.** si fa riferimento ai **Bisogni Educativi Speciali** portati da tutti quegli alunni che presentano difficoltà richiedenti interventi individualizzati non obbligatoriamente supportati da una diagnosi medica e/o psicologica, ma comunque **referiti a situazioni di difficoltà tali da far prefigurare un intervento mirato, personalizzato**. Il panorama dei bisogni è molto ampio, non si riferisce solo a cause specifiche, la loro natura non è stabile nel tempo poiché possono venire meno o essere superati. Si può trattare di svantaggio sociale e culturale, di disturbi specifici di apprendimento e/o di disturbi evolutivi specifici, di difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Le linee di intervento vengono declinate in ordine alle diverse tipologie.

### **IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**

Un percorso individualizzato e personalizzato costituisce lo strumento privilegiato con cui le difficoltà di apprendimento connesse ai BES possono essere affrontate dalla scuola attraverso la messa a punto di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). **Questo ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.**

### **G.L.I. GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE**

Il GLI è costituito, dal Dirigente Scolastico e/o Vicaria, la funzioni strumentali del disagio, dei DSA, del sostegno, docenti referenti di plesso scuola, figure professionali dell'ASL e Ente Locale.

Le funzioni del GLI sono:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola.
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'amministrazione.
- Consulenza e supporto ai docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola.
- Elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.
- Ricercare dati ed informazioni sulla scuola dei Paesi d'origine degli alunni stranieri.
- Collaborare con altre scuole del territorio.
- Fornire ai docenti informazioni e indicazioni in merito ai corsi di formazione e aggiornamento.

### **IL PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITÀ (PAI)**

A conclusione di ogni anno scolastico il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES procedendo ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico che si conclude.

Il piano annuale dell'inclusività è un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il documento è parte integrante infatti “non deve essere inteso come un ulteriore adempimento

burocratico, **ma come strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi".**

## **IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI CLASSE E DEL TEAM DOCENTI**

Per i compiti generali in relazione agli alunni con Bisogni Educativi Speciali il consiglio di classe/team docenti è responsabile nella totalità del processo di integrazione di ciascun alunno.

Il consiglio/ team inoltre:

- collabora alla stesura della documentazione specifica;
- attua gli interventi previsti e ne verifica gli esiti;
- è responsabile esclusivo degli interventi didattici e della valutazione dell'alunno.

In tale ambito individua gli alunni con DSA e con altri disturbi evolutivi specifici o in situazione di svantaggio sulla base delle prove e delle osservazioni sistematiche. In caso di difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia, prende, in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia; valuta la necessità di un PDP per l'alunno e predispone i necessari interventi in caso di mancata presentazione della certificazione clinica il Consiglio/Team motiva opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

## **LA FAMIGLIA**

La norma dell'art 12 comma 5 Legge 104/92 stabilisce che le famiglie hanno diritto di partecipare alla formulazione e verifica del profilo dinamico funzionale e del PEI. Esse hanno inoltre diritto a consultare la documentazione relativa al processo di integrazione. La loro presenza è importante nelle riunioni dei gruppi di lavoro, previo opportuno accordo nella definizione dell'orario.

Le famiglie degli alunni con BES verranno coinvolte direttamente nel processo educativo affinché, in accordo con le figure scolastiche preposte, vengano predisposte e usate le strumentazioni necessarie per consentire agli alunni di seguire con profitto le attività scolastiche, in relazione alle specifiche necessità.

### **La famiglia di fronte al Bisogno Educativo Speciale**

Nello specifico la famiglia che si avvede delle difficoltà del proprio figlio:

- può richiedere un colloquio con i docenti per un'osservazione specifica e sistematica;
- richiede la visite al servizio sanitario;
- consegna la diagnosi alla scuola;
- collabora a individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico individualizzato e personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei;
- sostiene emotivamente il figlio e lo coadiuva attivamente al lavoro scolastico;
- incoraggia e valorizza i traguardi raggiunti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi di studio.

... Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei **disturbi evolutivi specifici** e quella dello svantaggio **socio-economico, linguistico, culturale.**"

- [Disabilità](#)
- [Disturbi Specifici di Apprendimento](#)

- Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale."

## **DISABILITA'**

Negli anni sessanta nel nostro paese "l'integrazione" è diventata diritto esigibile per ogni cittadino, ribadita poi nella legge 517 del 1997 e nella 104 del 1992.

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un percorso che coinvolge tutta la scuola, in particolare tutti i docenti, che contribuiscono secondo il proprio ruolo e le proprie competenze.

Il diritto all'educazione e all'istruzione non può essere ostacolato, la scuola per questo garantisce in collaborazione con le famiglie e la comunità un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) ad ogni alunno, che ha come obiettivo primario la costruzione di un **Progetto di vita** realizzato attraverso lo sviluppo delle potenzialità, nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Questo progetto trova la sua massima attuazione attraverso la Collegialità, come:

- Presenza delle specificità professionali all'interno degli organi collegiali della scuola.
- Organizzazione delle attività rispetto a due criteri, quello del raccordo in verticale ed in orizzontale degli interventi didattici e quello della condivisione di obiettivi- strumenti- risorse- competenze per l'integrazione.
- Attività di consulenza per famiglie, alunni e docenti.
- Gestione dei contatti con il servizio degli specialisti.
- Gestione dei rapporti con i servizi sociali del Comune e del servizio di assistenza specialistica.

## **Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**

"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegato Linee guida.

## **I Disturbi Specifici di Apprendimento. Cosa sono?**



Nel [Vademecum Disturbi Specifici di Apprendimento](#) pubblicato dall'A.I.D. si legge che, secondo gli esperti si parla di Disturbo Specifico di Apprendimento ...

“... quando un bambino mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali.

In primo luogo è necessario fare un'importante distinzione tra disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi generici:

- I disturbi specifici di apprendimento:

si manifestano in bambini con adeguate capacità cognitive, uditive, visive e compaiono con l'inizio dell'insegnamento scolastico. Per stabilire la presenza di D.S.A. si utilizza generalmente il criterio della “discrepanza”: esso consiste in uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo;

- I disturbi generici o aspecifici di apprendimento:

si manifestano nei bambini con disabilità sensoriali (ad esempio, di udito o vista) o neurologica e/o con ritardo mentale. I problemi possono essere riscontrati in tutte le aree di apprendimento (lettura, calcolo ed espressione scritta) e interferiscono in modo significativo con l'apprendimento scolastico.

È possibile distinguere i D.S.A. in:

- Dislessia:

difficoltà specifica nella lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola.

- Disgrafia:

difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura ma non il contenuto.

- Disortografia:

difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

- **Discalculia:**

*difficoltà nelle abilità di calcolo o della scrittura e lettura del numero.*

- **Disprassia**

*difficoltà nella coordinazione e nel movimento.*

*La Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente) oppure comparire isolatamente.”*

**Nel [DSA e Scuola – Vademecum per genitori e operatori](#) si legge che circa il 3-4% dei ragazzi nella scuola italiana è affetto da DSA e che...**

*“Considerando che, in particolare, il soggetto affetto da DSA ha difficoltà di automatizzazione, che è un lettore lento e scorretto, che «resiste» all’insegnamento e ai comuni sistemi di recupero, è indispensabile trovare strumenti e metodologie che affrontino tali specifiche difficoltà e che non mortifichino le loro effettive capacità intellettuali, né incidano sulla loro autostima. Questo pone, di conseguenza, la necessità da parte di tutti i soggetti coinvolti (famiglia, scuola, servizi educativi del territorio ed enti locali, servizi di Neuropsichiatria infantile) di costruire progetti individualizzati, che utilizzino tutte le risorse a vantaggio del soggetto affetto da DSA, per garantirgli un adeguato percorso di apprendimento ed educativo, per evitare i rischi e le gravi conseguenze dell’emarginazione scolastica”.*

**I campanelli d’allarme sono numerosi e variano da caso a caso...**

*“I bambini con DSA possono avere difficoltà nel memorizzare i giorni della settimana, i mesi in ordine; spesso non ricordano la loro data di nascita, il Natale, le stagioni; a volte confondono la destra con la sinistra e non hanno un buon senso del tempo; possono avere difficoltà nell’organizzazione del tempo; possono manifestare difficoltà nel sapere che ore sono e nel leggere l’orologio. Possono mostrare alcune difficoltà motorie fini, come allacciarsi le scarpe e i bottoni; possono evidenziare problemi attentivi e di concentrazione o essere molto vivaci. Generalmente hanno problemi di memoria a breve termine. La lettura può apparire molto lenta o molto scorretta. La comprensione del testo letto è spesso ridotta. A volte, soprattutto nel caso dei bambini più grandi, è difficile accorgersi dei problemi di velocità e correttezza nella lettura. Per questo è importante, ogni volta che si ha un sospetto, inviare il bambino a valutazione da un esperto per effettuare una diagnosi.”*

